

Italian A: literature – Higher level – Paper 1
Italien A : littérature – Niveau supérieur – Épreuve 1
Italiano A: literatura – Nivel superior – Prueba 1

Friday 8 May 2015 (afternoon)
Vendredi 8 mai 2015 (après-midi)
Viernes 8 de mayo de 2015 (tarde)

2 hours / 2 heures / 2 horas

Instructions to candidates

- Do not open this examination paper until instructed to do so.
- Write a literary commentary on one passage only.
- The maximum mark for this examination paper is **[20 marks]**.

Instructions destinées aux candidats

- N'ouvrez pas cette épreuve avant d'y être autorisé(e).
- Rédigez un commentaire littéraire sur un seul des passages.
- Le nombre maximum de points pour cette épreuve d'examen est de **[20 points]**.

Instrucciones para los alumnos

- No abra esta prueba hasta que se lo autoricen.
- Escriba un comentario literario sobre un solo pasaje.
- La puntuación máxima para esta prueba de examen es **[20 puntos]**.

Scrivi un commento letterario su **uno** dei passi seguenti:

1.

Venne l'autunno. L'autunno piovoso e triste, che passammo tappati in casa, colla matrigna severa, il babbo tutto assorto in lei, il bimbo piagnoloso e la zia reumatizzata.

Ma quando la casa era piena del rumore delle faccende, e dello stridio del bimbo, e quando era silenziosa e triste come una tomba nelle ore del pomeriggio, io udivo risonarmi all'orecchio la voce ansimante e amorosa di Onorato, che mi ripeteva dolcemente e sempre, le sue care parole:

“Sa che le voglio tanto bene? E lei mi vuole un po' di bene, dica? Addio Denza!”

Qualche volta piangevo di commozione, qualche volta ridevo, cantavo, giocavo pazzamente col bimbo, per sfogare la piena della mia gioia; ma ero sempre felice.

10 Una sera mi occorre d'entrare imprevedutamente nella camera della matrigna; e mentre stavo per aprir l'uscio, la udii che diceva al babbo:

“È strano! Credevo che la Denza dovesse fare *più incontro*. Ora che non ha più affatto quell'aria beata e minchiona, anzi è fino un po' sentimentale, è proprio una bella giovane. Eppure nessuno le sta intorno, nessuno la domanda...”

15 Il babbo rispose:

“Cosa vuoi? Le ragazze senza dote non sono mai molto ricercate.”

E dopo un tratto soggiunse:

“Tempo fa, Bonelli mi accennò qualche cosa del figlio dell'ingegnere Mazzucchetti. Pare che la guardi di buon occhio...”

20 “Ma che! di buon occhio la guarderanno tutti; è una bella ragazza, fa piacere a guardarla. Ma non vi mettete in testa che Mazzucchetti la voglia sposare. Un giovane che avrà forse un milione! La guarderà finché non avrà altro da fare, poi sposterà un'altra...”

Invece d'entrare, tornai indietro pian piano ridendo fra me di quel grosso granchio che pigliava la matrigna, malgrado il suo buon senso. Pensavo.

25 “Se sapessero! Se sapessero che fra noi siamo già d'accordo, ed è soltanto questione di tempo! Che so i suoi segreti, e che lo chiamo Onorato!”

E nel mio cuore c'era quella fede sicura, colla quale dice il vangelo che si potrebbero trasportar le montagne.

30 Passò anche l'autunno e venne l'inverno, rigido, con certe neviccate che rendevano le strade impraticabili; e la nostra casa, dove soltanto in cucina e nella camera della matrigna s'accendeva il fuoco nel camino, era fredda come la Siberia. Mi vennero i geloni alle mani, che si fecero grosse e rosse vergognosamente.

Ma io pensavo che erano le mani strette con tanto amore da Onorato, e stavo estatica a contemplarle, e, deformate com'erano, mi evocavano alla mente le incantevoli visioni di quella sera memorabile.

35 Venne anche il carnevale, quel carnovale di provincia, pettegolo e pretenzioso, dove della menoma festiciola si discorre, prima e dopo, fino alla nausea; dove si fanno i più minuti inventari degli abbigliamenti, e si veste sempre troppo in gala.

40 Le Bonelli, che brillavano molto, ci parlavano sempre di feste e di spassi, di cui noi altre non avevamo la menoma idea.

Eppure, io non desideravo quei divertimenti. Cosa avrei fatto ad un ballo! Oltreché non sapevo ballare, l'idea di ballare con tutt'altri che con *lui*, mi faceva orrore come un'infedeltà. E lui non ballava. Dicevano, perché era troppo grasso; ma io ero certa che non ballava perché non c'ero io. E leggevo anche nel suo pensiero, dietro il rinascimento momentaneo di non potermi abbracciare in un giro di valzer, una grande ammirazione per la vita ritirata che facevo, per la mia modestia.

45 Mi ricordavo cosa aveva detto, quella volta il maestro di piano alla Maria: “Lui è selvatico; ha soggezione delle signorine eleganti”.

50 “Ha soggezione” era un modo di dire cortese del maestro, per riguardo alle sue allieve,
che erano elegantissime. Ma un giovane ricco e bello come Onorato, non poteva aver
soggezione di nessuno. Voleva dire che non gli piacevano. Che amava le fanciulle semplici
e modeste. E nessuno lo era più di me.

55 Dacché sapevo che questo piaceva a lui, dimenticavo tutte le mie lagnanze passate per
le abitudini patriarcali della nostra casa, e mi pareva d’aver scelto io stessa quel genere di vita,
e d’amarlo.

Marchesa Colombi, *Un matrimonio in provincia* (1885)

2.

Ai cuori silenziosi

Cuori silenziosi,
 raccolti in semplici veli
 d'ombre e d'illusioni;
 donde, aprendo ne l'aria
 5 l'ali, ai nuvoli e al vento
 chiedete con un richiamo
 di melanconico uccello,
 un campanile, un ramo;
 o cuori solitari,
 10 smarriti entro il profondo
 oblio del mondo –
 cui l'uomo trascorre davanti
 senza un rimpianto, come
 l'agricoltore al fruscio
 15 d'un ciliegio fiorito
 che s'apre ne l'infinito
 albor de la Primavera;

Melanconici cuori,
 a cui ronzano intorno
 20 curiose le donne,
 come fanciulli a una gabbia
 ove abbian chiuso una verde
 lucertola o un grillo;

Cuori, silenziosi cuori,
 25 se mai una fanciulla
 avesse compreso da un volo
 di farfalla, dal trillo
 d'un uccello, – dal lavorio
 di un tarlo entro un pìolo,
 30 che lenta illusione di desio
 in voi cresceva, e che aperta
 speranza; che desiderî
 di piccole tremule mani
 vi si agitavano intorno
 35 offrendo fiori e pensieri;
 quella Gentile*, raggiata
 di meraviglia la faccia,
 oh! si sarebbe semplice-
 mente inchinata, spiegando
 40 come un'aureola d'angelo
 le chiome, e palpitando
 avrebbe baciato la vostra
 silenziosa traccia,
 o melanconici cuori!

Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, *Sonetti e poemi* (1910)

* Gentile: riferito alla "fanciulla" del v. 25